

## Stefan Zweig // Joseph Roth | La vera patria

Ho comprato una nuova libreria pochi mesi fa.

Quando organizzi una libreria, devi prima di tutto decidere un metodo. Così componevo pile di libri prima in ordine alfabetico per autore, poi per categoria, poi per momenti della mia vita, poi per argomenti. Ho parlato di questo con molti amici bibliofili, addirittura alcuni hanno diviso la loro libreria per nazionalità. D'accordo, ogni autore è nato in un luogo preciso e questo è diventato patrimonio dello Stato nazionale entro il quale questo luogo è attualmente compreso. È chiaro anche che in ambito accademico (e non solo) si parla di letteratura tedesca, letteratura francese, italiana, inglese, etc. Infine, è chiaro anche che uno stesso autore ha scritto romanzi, saggi letterari, saggi di filosofia, miniature storiche, o altro.

Pensando a tutto questo ho posato lo sguardo su due "torrette" di libri di due autori con in mezzo un libro che li separava. La pila di Stefan Zweig e quella di Joseph Roth erano unite da un libro, tradotto in italiano per Castelvocchi con il bellissimo titolo "L'amicizia è la vera patria", che raccoglie lo scambio epistolare avvenuto tra i due nel periodo compreso tra le due guerre.

A parte la collocazione nella libreria di questo testo, che sarebbe stata semplicemente risolvibile inserendolo nella sezione dedicata a uno a all'altro, ho pensato a dove inserire i libri di questi due autori.

Roth e Zweig mi hanno tenuto compagnia in questi due anni complicati, nei quali (è vero che abbiamo tutti avuto più tempo per leggere) il nostro caro lavoro ha funzionato a intermittenza. Così avrei voluto tenerli vicini nella mia libreria.

Roth ha scritto molti romanzi, ma anche un bellissimo diario di viaggio in Francia, una serie di articoli sui primi momenti dell'Italia fascista, alcuni saggi, etc. Zweig anche ha scritto molti romanzi, è stato uno storico molto prolifico, ha scritto testi teatrali e vari saggi. E la sua autobiografia "Il mondo di ieri".

Entrambi sono nati alla fine del XIX secolo sotto l'Impero austro-ungarico, Zweig nel centro, a Vienna mentre Roth all'estremo orientale, nell'odierna Ucraina. Entrambi hanno vissuto (con dolore) il disfacimento dell'Impero. Entrambi sono di origine ebraica. Tutti i libri di Zweig e di Roth sono finiti nei roghi nazisti. Entrambi hanno vissuto l'esilio. Roth, appena Hitler divenne cancelliere, scrisse a Zweig: "Intanto le sarà chiaro che ci avviciniamo a grandi catastrofi. A parte quelle private - la nostra esistenza letteraria e materiale è annientata - tutto porta a una nuova guerra. Io non do più un soldo per la nostra vita. Si è riusciti a far governare la barbarie. Non si illuda. L'Inferno comanda<sup>1</sup>". Così si trasferì immediatamente a Parigi (viveva tra Vienna e Berlino). Zweig, invece, scelse Londra. Rimase ancora un anno a Vienna ma se ne andò circa quattro anni prima dell'annessione dell'Austria da parte di Hitler.

Conoscendo le loro vite, i contenuti dei loro romanzi e saggi, non ho potuto organizzare la mia libreria adottando come criterio la nazionalità. Zweig e Roth erano convinti europeisti, credevano in una società unita, ma anche, e soprattutto, si sentivano cosmopoliti, avevano vissuto il mondo senza passaporto (rimpiangendolo).

Questa mostra collettiva riepiloga ciò che ho fatto dentro e fuori galleria, ciò che ho letto di Roth e Zweig tra il 2020 e adesso. Alla mostra parteciperanno tutti gli artisti con i quali ho condiviso queste ultime due stagioni, momenti intensi in un senso o nell'altro. Vi invierò un bollettino di arte e letteratura ogni due settimane, sperando che per un momento vi faccia dimenticare quello di guerra.

Ogni due settimane aggiungerò in mostra un lavoro di un artista accompagnato da alcuni frammenti tratti da Roth e Zweig. Compieremo un viaggio che ci condurrà da il mondo di ieri e di oggi a il mondo di domani, sperando che domani, nel mondo, non si discuta più di guerre ma di cultura. Infiammandoci, magari, su quale sia il criterio da adottare per organizzare una libreria.

Livorno, già Città delle Nazioni, 13 aprile 2022

Gian Marco Casini

<sup>1</sup> da I carteggi di Joseph Roth, Roma 1970. Titolo originale Briefe 1911-1939, Köln 1970 (lettera di metà febbraio 1933)